

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Tel. 67.121 63.521 61.490 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 Redazione 68.495

| PREZZI D'ABBONAMENTO | Anno | Sem | Trim |
|---|-------|-------|-------|
| UNITA' (con edizione del lunedì) | 6.250 | 3.250 | 1.750 |
| RINASCITA | 7.250 | 3.750 | 1.950 |
| VIE NUOVE | 1.000 | 500 | — |
| Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/2795 | 1.300 | 1.000 | 500 |

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Donnicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Spagnolo L. 200 - Rivalutazione (S.P.I.) - del Parlamento 0 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e successivi in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi alle 10 tutti a Piazza del Popolo parla DI VITTORIO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 121

VENERDI' 1 MAGGIO 1953

★

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

AVANTI PERCHÉ IL 7 GIUGNO SEGNI UNA VITTORIA DEI PARTITI DEI LAVORATORI VIVA IL PRIMO MAGGIO!

Oggi i lavoratori italiani raccolti intorno alle gloriose bandiere della CGIL, in tutte le piazze, si riuniscono idealmente ai loro fratelli dell'URSS e dei paesi di tutto il mondo nella stessa volontà di salvare la pace e far arretrare la reazione e la guerra

POTENZA e diritti del lavoro

Oggi è la nostra festa: la festa del lavoro. Oggi i lavoratori del mondo intero, disertando compatti le officine, gli uffici, i campi, esultano e cantano la potenza creatrice del lavoro umano, manuale e intellettuale.

Celebrando la funzione preminente del lavoro nella società, quale sorgente unica di benessere, di progresso e di civiltà, i lavoratori dei paesi capitalistici e coloniali ribadiscono con forza crescente, nella ricorrenza del 1° Maggio, la loro protesta contro il posto subalterno e umiliante riservato al lavoro, aggredito dal capitale, curvato e limitato dalla legge del profitto di pochi, a danno di tutta la società. Da ciò derivano le più inumane mostruosità insite nel regime capitalistico, per cui l'abbondanza dei prodotti viene una catastrofe — e causa di maggior miseria — perché la grande maggioranza del popolo non può acquistare quei prodotti ed è costretta a privarsene; da ciò derivano le crisi, la disoccupazione, la miseria; da ciò derivano le nuove brame di conquista di nuovi mercati, da parte dei monopoli industriali, che sono la causa prima delle guerre imperialistiche e dei lutti e delle rovine che ne conseguono per i popoli.

I lavoratori, consapevoli di essere i portatori d'ogni progresso umano, riaffermano il 1° Maggio la loro indomabile volontà di emancipare il lavoro dalle catene del capitale, di liberare le possibilità di produzione dai limiti imposti dalla legge del profitto, perché la potenza creatrice del lavoro possa espandersi liberamente e soddisfare i crescenti bisogni di benessere di tutta l'umanità, su una via di progresso illimitato. Il trionfo di questo grande ideale di emancipazione sociale e umana, porrà fine al sistema di sfruttamento del frutto del lavoro dell'uomo sull'uomo; porrà fine alla disoccupazione, ai disegni, alla miseria, all'incertezza di vita, a cui quel sistema condanna la grande maggioranza degli uomini, delle donne e delle loro creature, nel mondo intero, dal timore della guerra, dalla paura della fame e dell'abbandono. L'umanità sarà più buona, più solidale, più fraterna.

Ispirandosi a questo grande ideale di fratellanza umana, i lavoratori di tutti i paesi si dispongono a una lotta di liberazione, di sistemi politici e sociali, di razze e di religioni — riconfermano il 1° Maggio il patto sacro e infrangibile della loro solidarietà internazionale, che è un impegno solenne di pace per tutti i popoli della terra.

Alla vigilia di questo Maggio 1953, i cuori di centinaia di milioni di esseri umani, nel mondo intero, si sono aperti alla fondata speranza che venga liquidata la guerra fredda, eliminata la pericolosa tensione internazionale, e siano create le basi d'una pace stabile, la quale, oltre che tranquillizzare l'umanità, permetterà di consacrare tutte le risorse economiche dei popoli agli investimenti produttivi, anziché a quelli improduttivi e rovinosi del riarmo.

Ma vi sono nel mondo — e specialmente in America — troppi miliardari, troppi monopoli industriali che hanno fondato la loro fortuna sulla tensione internazionale e sulla guerra. Per questi sciacalli dell'umanità, ogni possibilità di pace stabile è considerata un disastro. Essi hanno letteralmente paura della pace. Questi vampiri, perciò, tentano di neutralizzare le fondate speranze di pace suscitata dalle nuove prove offerte dall'URSS, della sua costante politica di pace, intensificando la propaganda dell'odio e della guerra.

Le forze che la risoluta volontà di pace dei lavoratori e dei popoli, però, sapranno iso-

Messaggio di Togliatti ai giovani lavoratori



— Come sei diventato un militante del movimento operaio? Come sei diventato socialista, comunista? Fate questa domanda, e non su dieci degli interrogati, se sono capaci di risalire lontano, vi parleranno del Primo Maggio. Quante coscienze di lavoratori si sono destate in questo giorno, hanno ricordato in questo giorno la prima spinta alla concezione del nuovo ideale del lavoro che trasforma e rinnova tutto il mondo! Sono stati i discorsi, le assemblee, le sfilate, le belle bandiere rosse al sole di primavera che hanno destato tutte queste coscienze? Certo, sono state tutte queste cose; ma più di tutto è stata l'unione, è stato il movimento di centinaia, migliaia, milioni di lavoratori. Fatto indimenticabile, senza esempi nella storia, perché abbraccia tutti i paesi e tutti i popoli, di

tutte le condizioni e nazionalità, di tutte le razze e religioni. Si uniscono e manifestano, in tutto il mondo, le donne e gli uomini che vivono soltanto del lavoro e nel lavoro sperano, hanno fiducia. Ecco il fatto nuovo, grande, che aggiungiamo a voi, giovani, perché è dei giovani cercare le cose nuove e grandi.

Credete che il mondo e gli uomini possano continuare per la vecchia strada, rotolando da una guerra all'altra, dall'uno all'altro inganno, tra la prepotenza della ricchezza, la sofferenza, la protesta, la rivolta oscura del popolo? No, il mondo e gli uomini non possono più andare avanti così. I lavoratori hanno capito che i loro interessi dalle cose stesse, che possono cambiare il corso delle cose. Per questo si uniscono, si organizzano, leano le loro bandiere, combattono, avanzano, vincono.

Giovani, il Primo Maggio è la giornata, di festa e di lotta, di tutti coloro che vogliono questo rinnovamento della società umana. Per questo è anche la vostra giornata, è soprattutto la vostra giornata. Venite dunque ai comizi, ai cortei. Vi troverete la parte migliore del popolo. Vi troverete gioia ed entusiasmo, menti deste e cuori aperti, fiducia nell'avvenire, disinteresse, solidarietà. Vi troverete volontà ferma di fare del lavoro la forza e legge suprema della società, di conquistare giustizia, libertà e pace per tutti.

Giovani che già siete iscritti e militanti delle organizzazioni democratiche e socialiste, non dimenticate di rinnovare e rafforzare, nel corso del Primo Maggio, il vostro legame con queste organizzazioni e il vostro impegno di lavoro. Giovani che non avete ancora dato que-

sta adesione, date la in questo giorno di Primo Maggio. Entrate nella organizzazione giovanile comunista. Questa è una grande famiglia, una grande famiglia, di giovani operai, di giovani contadini, di studenti, che amano la Patria e il lavoro, che per la redenzione del lavoro e per l'indipendenza e la grandezza della Patria lavorano, combattono. Fate del Primo Maggio una grande giornata della vostra esistenza. Bello è vivere e operare nella luce di una idea nuova e grande, quale è l'idea del socialismo, della democrazia, della pace.

Avanti i giovani, sotto la bandiera socialista!

Avanti, per rinnovare il mondo, per affrettare gli uomini, per dare a tutti un avvenire di benessere, di gioia, di serenità.

PALMIRO TOGLIATTI

LE MANIFESTAZIONI DEL 1° MAGGIO

Migliaia di comizi

Di Vittorio a Roma, Lizzadri a Latina, Novella a Milano, Santi a Torino, Bitossi a Bologna

Oggi in tutta Italia, migliaia e migliaia di comizi della CGIL, parlarono ai lavoratori ed ai cittadini in grandi manifestazioni, nelle quali, verrà celebrata la festa del lavoro e della solidarietà internazionale.

La manifestazione di maggior rilievo avrà luogo a Roma, dove il compagno Giustolisi, segretario del comitato del popolo, il comizio del segretario generale della CGIL avrà inizio stamane alle ore 10.

I segretari confederali parleranno nei seguenti centri: il compagno Renato Bitossi a Bologna; il compagno Oreste Lizzadri a Latina; il compagno Agostino Novella a Milano; il compagno Ferdinando Santi a Torino, in piazza Castello.

Ripetiamo qui l'elenco dei comizi che saranno tenuti, nei capoluoghi di provincia, dagli oratori ufficiali della CGIL: Lama ad Alessandria; Cuneo ad Asti; on. Scarpa a Novara; on. Ortona a VerCELLI; De Franceschi e sen. Negro a Genova; Luccioni a La Spezia; Calandrone a Savona; Romey a Brescia; Brambilla a Lecco e a Como; Piccini a Cremona; on. Clocchiatti a Mantova; Paoncelli a Pavia; on. Stellina, Schio a Sondrio; on. Teresa Noce a Varese; on. Montagnana a Venezia; Rina Pizzolo a Trento; Tesi a Gorizia; Tremolani a Udine; Chedini a Padova; Fermariello a Rovigo; Boni a Treviso; Amaduzzi a Verona; on. archiere a Vicenza; on. Ieremizi a Forlì; Trespioli a Imperia; Nanna a Parma; Ioli a Piacenza; Magnani a Ravenna; sen. Bosi a Reggio Emilia; sen. Roveda a Genova; Conti a Livorno; Oggiano a Grosseto; on. Cacciari a Pistoia; sen. Massini ad Ancona; Cortesi ad Ascoli Piceno; Guidi a Macerata; Marcella a Pesaro; on. Foa a Ancona; Tremolani a Perugia; Morone a Frosinone; Brindani a Viterbo; Maglietta e Gramanzini a Napoli; Stalлоне ad Avellino; Antonizzi a Salerno; Rossi a L'Aquila; Martini ad Aversa; Campobasso; Tiberti a Chiati; Scheda a Bari; Pochetti a Brindisi; Signifoglio a Lecce; Fiorentino a Taranto; Bianco a Potenza; Di Lorenzo a Matera; Masi a Canzano; Tradedalesi a Cosenza; Guerra a Reggio Calabria; Romagnoli e Di Stefano a Palermo; Ruschi a Messina; on. Di Mauro ad Agrigento; Macaluso a Catanzaro; Armino a Siracusa; Manera a Carbonia.

Ufficialmente concluso l'apparentamento tra i "4", chi vota per i partiti minori vota per i clericali!

Depositare le dichiarazioni di apparentamento presso la Cassazione - Nessun programma comune e nuove polemiche tra i ladri di seggi apparentati - Le liste della Alleanza democratica in tutte le circoscrizioni

I quattro partiti della coalizione clericale hanno depositato ufficialmente ieri, presso la Corte di Cassazione, le dichiarazioni di apparentamento. Questa specie di adulterio multiplo tra i dirigenti socialdemocratici, liberali, repubblicani e democristiani, con l'appoggio del partito sardo d'azione, del Volkspartei sud tirolese e del candidato democristiano in Val d'Aosta, è stato così definitivamente consumato. Ne ha dato l'annuncio, con una dichiarazione alla stampa, l'on. Gonnella. Per la cronaca, i socialdemocratici sono stati i primi a depositare, con lo zelo che li distingue, la dichiarazione. Solo 24 ore prima, il compagno Nenni e il liberale Corbino, nei discorsi pronunciati rispettivamente all'Assemblea e a Genova, avevano rivolto un ultimo appello ai partiti minori per invitarli a presentarsi in schieramenti autonomi, così come si presentano tutti gli altri partiti in queste elezioni. Fino a ieri, infatti, per quanto la loro capitolazione fosse da lungo tempo scontata, si poteva pensare a un rinascimento improvviso dei capi satelliti, almeno dinanzi alle recenti manifestazioni di intolleranza della D.C. nei loro confronti. Ma il gioco ora è fatto. E per almeno quattro motivi, il concluso patto di apparentamento tra la D.C. e i clericali appare oggi più clamoroso che mai.

I partiti serpenti

1) La conclusione del patto di apparentamento ha luogo nel momento in cui tutta la stampa nazionale registra le più aspre polemiche tra la D.C. e i partiti minori. Nella dichiarazione resa ieri a la stampa, Gonnella ha affermato di avere convocato i dirigenti satelliti a una riunione comune da tenere al più presto per ribadire i principi già fissati nell'accordo di apparentamento e per impegnarsi reciprocamente ad evitare ogni polemica fra i partiti apparentati. Come si vede, l'ultimo battaglia verrà posto ai satelliti, e i panni sporchi verranno lavati in famiglia.

2) La conclusione del patto di apparentamento ha luogo mentre si apprende che nessun programma viene o sarà offerto dai partiti apparentati agli elettori. La riunione dei segretari dei quattro partiti, oltre a imbavagliare i satelliti, servirà solo a sfornare un documento da imbonitori sulla "solidarietà democratica". Proprio ieri l'ufficio "Messaggero" si affrettava a precisare che « è da escludere che

questo proposito, che non solo la D.C. ma anche i monarchici - fascisti preannunciano una tale alleanza, è questo un tema ricorrente in tutti i comizi monarchici che hanno fatto seguito a quello di Covelli a Genova. E « Il Secolo », organo ufficiale dei fascisti, ha preso ora posizione a sostegno di questo punto di vista, scrivendo che un governo fondato sulla D.C., sul PNM e su qualcuno dei partiti minori (per esempio il PLI) sarebbe « possibile », e che i parlamentari missini potrebbero sostenere anche con i loro voti una maggioranza di fascisti di destra e di sinistra, di qualsiasi formazione comunista, socialcomunista, cristocomunista... I missini si regolano in modo che l'Italia abbia un governo efficiente, controllato, condizionato ». Linguaggio chiarissimo, come si vede. In termini parlamentari, il gioco della D.C. e dell'estrema destra non è meno evidente: per la D.C. si tratta di ottenere alla Camera, grazie agli apparentamenti e alla truffa, 270 deputati, con una quarantina di monarchico-fascisti di riserva. Lo scioglimento del Senato ha sgombrato il campo dal controllo che i partiti minori potevano esercitare sulla D.C. in questo ramo del Parlamento, e la D.C. calcola che il monarchico-fascista le potranno offrire anche in questo ramo del Parlamento una maggioranza di riserva più forte di quella dei partiti minori.

Ci sarebbe da pensare che la stessa D.C. pensa di aver regolato troppo questo suo gioco, se ieri il clericale e confindustriale « Globo » accusa la stampa di sinistra di aver « valorizzato » troppo l'attacco rivolto dal « Globo » stesso ai partiti minori due giorni fa! Scrive il giornale che i suoi ragionamenti sulla funzione di sgabello che i partiti minori hanno nei confronti della D.C. erano più tecnici che politici! Ma in realtà il giornale riconferma che la riforma elettorale non ha affatto lo scopo che attribuiscono i minori, cioè lo scopo di « far scegliere » gli elettori tra D.C. e minori, ma ha lo scopo di rafforzare « il centro » e poiché « il centro » è spagato si innagura l'articolista, riconferma lo scopo della truffa e di coinvolgere il maggior numero di voti sulla D.C. Ciò che si può ottenere sia votando direttamente per la D.C. sia anche votando per gli apparentati, poiché questi voti si tradurranno inevitabilmente

in seggi democristiane!

Se il patto di apparentamento corona l'autodistruzione dei partiti satelliti, esso dà nuovo slancio alla « Alleanza democratica » e al movimento di « Unità popolare », che sono sorti sulla base dell'esigenza autonomista di larghe forze socialdemocratiche, repubblicane, liberali. In una intervista a « Paese Sera » l'on. Nitti ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che l'« Alleanza democratica » ha incontrato così larghi consensi che è riuscita a presentare le sue liste in 29 circoscrizioni su 30, con esclusione soltanto della circoscrizione di Trento e Bolzano. « Sarebbe divertente — ha notato Nitti — fare il confronto con altri partiti più o meno storici, i quali hanno esponenti che siedono sulle poltrone ministeriali ».

UNA GRANDE FESTA DI POPOLO NEL PAESE DEL SOCIALISMO

Primo Maggio di sole a Mosca

La grande sfilata sulla Piazza Rossa - Decine di delegazioni rendono omaggio alla salma del compagno Stalin - Si aprono i parchi di cultura e gli stadi - Gli ultimi preparativi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MOSCA, 30. — Questa mattina, il sole è esploso come in piena estate. I moscoviti ci appaiono particolarmente soddisfatti perché anche qui, nei giorni scorsi, ha fatto freddo ed ha piovuto. Da ieri, però, le cose sono cambiate. Noi che siamo venuti dall'Italia, attraverso

ciò plumbec, subito dopo Minsk ci siamo trovati in piena primavera.

La primavera si sente nel brusio gioioso della folla che invade le strade e affolla i negozi di ogni genere. Ma, oltre al sole ed al tepore primaverile, c'è la festa imminente che mette il fuoco nelle vene dei moscoviti. Qui il 1. Maggio si aspetta che da noi si aspettano Natale e Pasqua. I bambini hanno lavorato ed alleato, quindi si preparano a decorare di bandierine rosse e di festoni di fiori le finestre delle loro case.

La preparazione della festa dura da alcuni giorni e gli stadi e le piazze del centro sono coperte di bandierine rosse e di festoni di fiori le finestre delle loro case.

ni, francesi, inglesi, americani, nord, sudamericani, italiani, olandesi, indiani... Essi affollano i caffè, i ristoranti ed i teatri. Al Circo di Stato, ieri sera, vi era un pubblico difficile ad immaginarsi, tanto erano le frotte degli abiti, il colore della pelle, la lingua dei vari spettatori.

Questa volta le manifestazioni sulla Piazza Rossa dureranno poche ore. Negli anni scorsi la sfilata popolare durava fino alle ore inoltrate del pomeriggio. Bisogna sapere che nell'Unione Sovietica il 1° maggio si inaugura la stagione sportiva, quella artistica e quella ricreativa; ma con la sfilata che portava tante ore, era impossibile

le dare inizio ai programmi inaugurali sportivi e ricreativi. Quest'anno, dunque, la sfilata popolare durerà non più di un'ora e mezza e sarà seguita, come le altre volte, dalla breve parata delle guardie. In seguito, si inaugureranno le esposizioni di pittura e di scultura.

Le manifestazioni più importanti si svolgeranno nel parco di cultura Gorki, dove saranno rappresentati vari complessi di ballo e corale e un complesso acrobatico. Dopo la esibizione dei vari collettivi di fabbrica, sarà dato un grande concerto di musica, ispirata al tema della patria e della pace, concerto al quale preserveranno parte i

incontri di pugilato, pallanuoto ed altri sport; nelle piscine si inaugurerà il campionato di pallanuoto; nei giardini pubblici, durante la giornata di domani, saranno tenute conferenze, concerti, recite e si inaugureranno esposizioni di pittura e di scultura.

Le manifestazioni più importanti si svolgeranno nel parco di cultura Gorki, dove saranno rappresentati vari complessi di ballo e corale e un complesso acrobatico. Dopo la esibizione dei vari collettivi di fabbrica, sarà dato un grande concerto di musica, ispirata al tema della patria e della pace, concerto al quale preserveranno parte i

POLO RICCI (Continua in 2. pag. 9. col.)

Il dito nell'occhio

Diffusione con l'arbitro

Di tanto in tanto, la stampa generalista ci fotte un occhio, quando si tratta di denunciare i guastatori del socialismo. Ieri è stata la volta del Quotidiano che, ironizzando, ha scritto che gli amici della Cassazione si sono divisi in due fazioni: una che si batte per la libertà di espressione e una che si batte per la libertà di stampa. Il primo gruppo è quello che si batte per la libertà di espressione e il secondo gruppo è quello che si batte per la libertà di stampa.

Il fesso del 10 maggio

La Voce Repubblicana attacca la CGIL per la protesta da essa innanzi al Sindaco di New York contro la proibizione della Festa del lavoro decisa in quello Stato. La Voce Eccellenza afferma che gli americani fanno festa il primo lunedì di settembre e dedicano il loro tempo a decorare di bandierine rosse e di festoni di fiori le finestre delle loro case.

La preparazione della festa dura da alcuni giorni e gli stadi e le piazze del centro sono coperte di bandierine rosse e di festoni di fiori le finestre delle loro case.

La Voce Eccellenza afferma che gli americani fanno festa il primo lunedì di settembre e dedicano il loro tempo a decorare di bandierine rosse e di festoni di fiori le finestre delle loro case.

La preparazione della festa dura da alcuni giorni e gli stadi e le piazze del centro sono coperte di bandierine rosse e di festoni di fiori le finestre delle loro case.

Oggi il radiomessaggio di Di Vittorio ai lavoratori

Tutte le stazioni del servizio nazionale della R.A.I. trasmetteranno alle ore 19.45 di ogni Primo Maggio un messaggio del compagno DI VITTORIO, segretario generale della C.G.I.L. ai lavoratori italiani.

Il viaggio per Parigi gli internati francesi

MOSCA, 30. — Un gruppo di internati francesi, liberati dalla Repubblica democratica di Cina, è giunto oggi a Mosca sulla via del ritorno a patria. Il gruppo, che è stato salutato allo sbarco dall'ambasciatore francese, è ripartito in serata per Parigi.

IN CINQUE ANNI DI LOTTA

I successi e le conquiste delle forze del lavoro

Ecco le più importanti conquiste raggiunte dai lavoratori sotto la guida della CGIL, piegando la resistenza del padronato e del governo:

OPERAI E IMPIEGATI DELL'INDUSTRIA:

RIVALUTAZIONE DELLE PAGHE AUMENTO DEGLI ASSEGNI FAMILIARI GRANDI FABBRICHE SALVATE DALLA COMPLETA SMOBILITAZIONE (ANSALDO, BREDA, REGGIANE, ecc.)

CONTADINI:

ASSEGNAZIONE DI 155.000 ETTARI DI TERRA SCALA MOBILE PER I BRACCIANTI E SALARIATI BLOCCO DELLE DISDETTE PER I MEZZADRI E COLONI

STATALI E PENSIONATI:

AUMENTI DI STIPENDIO PER 132 MILIARDI TREDICESIMA MENSILITA' E ASSISTENZA SANITARIA AI PENSIONATI

DOANE LAVORATRICI:

LEGGE PER LA TUTELA DELLA MATERNITA' AVANTI, VERSO NUOVI SUCCESSI NELLA LOTTA PER LA SALVEZZA DELL'ECONOMIA, PER L'EMANCIPAZIONE DEL LAVORO, PER IL SOCIALISMO!

QUANDO LA FEDE SOCIALISTA PENETRO' NEI CAMPI

Il cammino dei contadini dal maggio 1893 ad oggi

Un celebre quadro di Pellizza da Volpedo - Festa unitaria nel 1908 - Compare lo spettro rivoluzionario - Il 7 giugno nelle campagne si riaffermano i diritti conquistati con la lotta

Il 1° Maggio 1893 la lotta di classe, organo del giovane Partito dei lavoratori, primo nucleo del Partito socialista italiano, costituitosi nell'agosto del 1892, lanciava un appello a tutti i suoi aderenti perché iniziasse la propaganda del socialismo tra i contadini. «Non vi ha terreno più pronto ad accogliere nella zolla fecondatrice le idee di giustizia e di rigenerazione che coprono il patrimonio glorioso e l'anima immortale del socialismo», scriveva l'articolista - come le masse contadine italiane - «In quello stesso giorno nei centri agricoli dell'Emilia e della Romagna si avevano manifestazioni importanti di contadini e numerose astensioni dal lavoro, mentre, dietro la direzione dei socialisti, si iniziava a Campofiorito in Sicilia uno sciopero di braccianti che, seguito da quello dei mezzadri, doveva segnare una fase nuova nel movimento contadino dell'intero Mezzogiorno».

Dal 1° Maggio 1893 si può dire che cominciò il cammino, di più di mezzo secolo di lotte dure e talora sanguinose, ma anche conquistate e di progresso dei contadini italiani dietro la bandiera del socialismo.

Un semplice episodio. Fra i tanti episodi di quegli inizi si può ricordare il 1° Maggio del 1897 in un paese del cremonese, Pieve D'Ognone, dove i contadini obbligati e disubbiditi che si erano astenuti dal lavoro, erano convenuti, in una grande aia per preparare un movimento che tendesse ad ottenere una riforma del patto colonico. Per arrestare tutto questo il Delegato di pubblica sicurezza del luogo, con un rinforzo di truppe, aveva forzato il portone del cortile e intimato, tra le proteste dei contadini, di sciogliersi, dando ordine, anzitutto, di strappare dall'occhiello delle giacche di quella semplice gente della campagna il nastro rosso con sopra scritto Viva il socialismo.

L'accanimento dei gruppi reazionari italiani contro il movimento contadino sboccherà il 1° Maggio dell'anno dopo (1898) negli eccidi di Molletta, di Miravalle Murge, di Baianca d'Alto. E tuttavia, il movimento dei contadini continuò ad avanzare, imponente esercito di forze nuove e sane. Non senza ragione un pittore di origine contadina, Pellizza da Volpedo, vedeva, nell'avanzata di una imponente massa di solidi uomini e donne della campagna, simboleggiare l'avvento del quarto stato, e pensava di dare a questo quadro il titolo di 1° Maggio (1901).

E' in quegli anni, infatti, che ha inizio lo sviluppo impetuoso del movimento contadino italiano, specialmente bracciantile, che porta un elemento nuovo nelle forze morali del progresso italiano nelle campagne.

Nei primi anni del nuovo secolo il 1° Maggio vede nascere migliaia e migliaia di contadini nei più importanti centri d'Italia per

celebrare quella festa e porre le proprie rivendicazioni. Nel 1902 manifestazioni imponenti per il 1° Maggio si hanno a Molinella come a Campofiorito o a Trapani (dove circa seimila contadini si raccolgono a celebrare il 1° Maggio) da Finale Emilia a Orte; e ovunque numerosi i contadini si raccolgono in grandi dimostrazioni popolari.

Il movimento è divenuto ormai in talune zone estremamente cosciente dei legami che corrono fra le lotte economiche e la lotta politica, fra i miglioramenti economici e le conquiste dei diritti politici e fra i miglioramenti politici e le conquiste economiche. E' così che si vede, simbolicamente nella festa autonoma dei lavoratori del 1° Maggio, tanto che le lotte dei contadini del Mantovano includono in quegli anni nei loro statuti alcuni articoli assai significativi. Uno di essi diceva: «Nei giorni festivi, come pure nei giorni delle elezioni e nel giorno 1° Maggio, il bifolco avrà completa libertà, salvo il governo del bestiame».

Riassumendo questo e gli altri articoli uno scrittore socialista commentava: «Il contadino non vuole essere più servo della gleba, ma vuole votare liberamente il suo deputato, eleggere il suo Consiglio comunale, festeggiare il suo 1° Maggio, onorare i suoi morti. Egli vuol conquistarsi il riconoscimento della sua qualità di cittadino e di uomo».

E' festa grande, quella d'oggi, giovedì primo maggio 1890, i lavoratori scoppiarono in tutto il mondo per rivendicare la giornata di otto ore, un voto che sarà esultato soltanto dopo trent'anni di lotte tenacissime e dopo una conflazione mondiale.

Quello sciopero del primo maggio 1890, che non doveva, nelle intenzioni, ripetersi, si è da allora rinnovato per tante primavere, sessantate, ottantate, per divenire la festa mondiale dei lavoratori, di settecento milioni di cittadini, oggi, anno 1953.

In Italia cadono cateratte di acqua, il primo maggio 1890, Crispi non toglie quello stato d'assedio che ha decretato per tutte le nostre città.

A Napoli le guardie, all'alba, stracciano il manifesto che incita gli operai a recarsi in piazza del Mercato, tutti in abito di lavoro, una striscia rossa sul cappello, recante la scritta: «Primo Maggio». Alle 11 gli operai sono già, grameggiando tutta la piazza, e ogni scenderà il quarantotto, si affievoliranno i borghesi rintanati nelle case, porte e finestre chiuse. Neanche le ricevitorie del lotto sono aperte.

Alle 11, prima ancora che qualcuno abbia pensato a prendere la parola, irrompono in piazza del Mercato gruppi di delegati, la sciarpa tricolore a tracolla, seguiti da pattuglie di poliziotti e da truppe di fanteria e cavalleria. I delegati di P. S. intimano lo scioglimento della manifestazione e poi lanciano i tre squilli di tromba. Fa loro eco un coro di fischi. Le truppe si lanciano minacciando di riportare la con-

divisione economica, morale e politica dei contadini a quella che era prima che, sessant'anni addietro, essi iniziarono nel nostro paese il loro grande cammino dietro la bandiera del socialismo. Il governo democristiano ha cominciato con lo spezzare l'unità dei contadini cattolici e non cattolici, che si era iniziata nel maggio del 1908, e che aveva dato tante prove concrete di enorme importanza nel 1924 e subito dopo la liberazione nel 1945-47, per il progresso della democrazia e della civiltà nel nostro paese. Il governo democristiano vuole togliere praticamente, con l'applicazione della legge elettorale, al contadino che vuole avere il suo deputato, l'uguaglianza del voto. Il governo democristiano vuole abolire il di-

ritto sacrosanto, riaffermando il quale è sorta e si è imposta nel nostro paese la festa del 1° Maggio: il diritto di sciopero. Nessun contadino italiano può volere che si realizzi il disegno reazionario del governo attuale di abolire con questi metodi le conquiste e i diritti fondamentali, raggiunti, di calpestare i suoi interessi materiali e morali, di offendere la coscienza di uomo e di cittadino. I contadini italiani hanno, attraverso costlunghe, tenaci e talora sanguinose lotte, conquistato i propri diritti, sapranno far uso di essi e soprattutto di quello politico del voto, per spazzare via questo spettro reazionario che aduggia la vita delle campagne italiane.

SALVATORE F. ROMANO

NUOVO IMPEGNO DI LOTTA NELLA RICORRENZA MONDIALE ODIERNA

Crociata per la difesa del lavoro nelle campagne

«Crociata» ha chiamato il quotidiano democristiano piemontese la nostra lotta in difesa dei contadini. Ha detto questo, nel tentativo di fare dell'ironia, credendo di mettere in rilievo una supposta sproporzione tra l'importanza delle questioni contadine e il calore, la passione che noi dedichiamo alla loro soluzione. Eppure è proprio così. Il proprio una crociata che noi intendiamo condurre per la soluzione dei problemi concreti e vitali che in questo momento interessano il lavoro e l'esistenza stessa di milioni e milioni di lavoratori dei campi: precari proprietari, piccoli fittavoli, mezzadri ecc. Ed è proprio in questa ricorrenza del 1° maggio che ci piace ricordare, a tutti i lavoratori e all'opinione pubblica in generale, la gravità e l'urgenza dei problemi contadini che sono oggi all'ordine del giorno.

Il 1° maggio è la giornata del lavoro, la rassegna annuale delle conquiste, delle esigenze, delle lotte e delle aspirazioni del mondo del lavoro. In questa rassegna non può mancare il settore contadino, i cui problemi, se non si presentano in termini di salario, di orario e di condizioni sindacali, ma di costi di produzione e di prezzi di vendita, di possibilità di smercio, di imposte e di credito, sono non meno dei problemi operai.

Il problema contadino può essere considerato come un problema particolare di una ristretta categoria. Per la loro specificità caratteristiche, essi sono sempre problemi di importanza nazionale, e per il peso diretto e per tutti i riflessi che hanno nella vita del Paese. Noi comunisti, proprio perché ci interessiamo alla soluzione concreta di tutti i problemi del lavoro e della nazione, ci interessiamo pure alla soluzione dei problemi contadini. Data l'importanza e l'urgenza di essi e, soprattutto, data la capacità governativa nel non affrontarli e nel non risolverli, una crociata per imporre all'attenzione dell'opinione pubblica e del governo non è proprio fuori luogo.

Consideriamo i problemi contadini che, in questi ultimi tempi, hanno più attirato l'attenzione dell'opinione pubblica. Caduta, all'alveamento dei prezzi del bestiame, una mureca, oggi, vale quanto valeva un vitello nel 1948; un

neficiassero adeguatamente prezzi di vendita al minuto; porre riparo, almeno, all'aumento eccessivo dei prezzi dei prodotti industriali (del 50 e più per cento per il zolfo, gli anticongelanti e i concimi) e dei prodotti necessari all'allevamento (di due volte e due volte e mezzo per i mangimi e il fieno); sgrevare di tasse e di imposte il piccolo produttore agricolo, letteralmente schiacciato da balzelli di ogni sorta, che colpiscono la sua piccola proprietà terrena, il bestiame, i cani, i carri, la produzione e ogni operazione di compra e vendita; abolire l'imposta sul vino, fra tutte la più odiosa e la più dannosa; assicurare un'effettiva assistenza sanitaria, finanziaria, tecnica e commerciale ai coltivatori diretti, che, tra tutti, sono i più bisognosi e i più sprovveduti.

Consideriamo i problemi contadini che, in questi ultimi tempi, hanno più attirato l'attenzione dell'opinione pubblica. Caduta, all'alveamento dei prezzi del bestiame, una mureca, oggi, vale quanto valeva un vitello nel 1948; un

vitello vivo, oggi, del peso di un quintale, vale quanto valevano 30 chili di carne nel 1948. Naturalmente, per il consumatore, i prezzi della carne sono rimasti invariati. Tutto è andato a vantaggio degli speculatori, degli incettatori, degli importatori dall'estero di bestiame e di carne. Che cosa fa il governo democristiano, proprio in questa stagione, dopo aver dato assicurazioni in senso contrario? Concede l'importazione temporanea di 4 mila capi di bestiame, ripristina agevolazioni per l'importazione di carni fresche e congelate, a tutto danno, evidentemente, dei produttori nazionali e a solo, esclusivo vantaggio degli speculatori stranieri.

La crisi vitivinicola è caratterizzata da queste cifre fondamentali: produzione totale diminuita del 20 per cento nell'ultimo quinquennio, rispetto al quinquennio precedente; la prima guerra mondiale; disponibilità pro capite passata, nello stesso periodo, da 120 a 75 litri; danno che grava sul vino per il 50 per cento del valore, senza contare gli altri balzelli. Per dichiarazione unanime di tutti tecnici e gli economisti, il danno sul vino è la causa principale della crisi vitivinicola. Abolire, secondo una nostra recente proposta, importerebbe, per lo Stato, un carico di 32 miliardi; 11,5 per cento delle spese generali dello Stato, il 5 per cento del solo bilancio militare. Con una simile spesa si salverebbero le economie di milioni di vitivinicola e un patrimonio vitivinicolo del valore di alcune migliaia di miliardi e si andrebbe incontro al bisogno di una sana ed energetica bevanda nazionale da parte di alcune decine di milioni di consumatori, di cui molti, ora, sono «astemi» per forza.

La Costituzione è esplicita per quanto riguarda l'assistenza sanitaria per i coltivatori diretti: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività; a ciò devono provvedere organi e istituti predisposti o integrati dallo Stato». La maggioranza democristiana ha fatto passare recentemente una legge intitolata pomposamente «Per l'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti». L'assistenza sanitaria, che dovrebbe essere totale anche per questa categoria di lavoratori, è ridotta, invece, dalla legge sopradetta, in casi determinati, alla sola assistenza ospedaliera. Niente assistenza medica, niente assistenza specialistica, niente assistenza farmaceutica già in vigore per gli altri lavoratori e come fu proposto dai deputati comu-

ni. L'assistenza che, secondo la Costituzione, dovrebbe essere gratuita per i bisognosi, è, in ogni caso, integrata dallo Stato, per la legge democristiana e a totale carico dei coltivatori diretti (che pagano in media dalle 8 alle 10 mila lire annue), e dei consumatori di zucchero (la causa di una sovrattassa di 6 lire per chilo, posta a questo scopo sullo zucchero). Le somme ricavate dai contributi e da questa sovrattassa sono amministrate da una speciale «Cassa nazionale» che assorbita per spese di gestione, buona parte, se non la parte maggiore, delle entrate. Non si può certo parlare di assistenza ai coltivatori diretti a spese o con integrazione da parte dello Stato, ma di assistenza in primo luogo ai furchetti della D.C. a spese dei coltivatori diretti.

La speculazione elettorale denuncia queste situazioni tragiche dei contadini e scandali per l'incuria e le scellerate speculazioni finanziarie della D.C. e dei suoi furchetti? Ripetiamo: perché la Democrazia cristiana non

RICCARDO MARLANI

PER IL PRIMO MAGGIO

Gli appelli ai romani della Provincia e della C.d.L.

Un bilancio delle lotte sostenute dai lavoratori per la difesa della libertà

Per la prima volta nella storia, l'Amministrazione provinciale di Roma, saluta i lavoratori nella ricorrenza della loro festa. Il nobile messaggio del compagno prof. Giuseppe Sotgiu, presidente della Giunta Provinciale, dice tra l'altro: «Il 1. maggio 1953 trova ancora insoluti antichi problemi riguardanti la difesa dei diritti del lavoro, l'equa retribuzione dei lavoratori, il loro benessere».

La incomprensione di governanti, lo sfruttamento di economisti, la politica economica a servizio degli interessi di gruppi monopolistici, una direttiva nei rapporti internazionali ispirata da mire imperialistiche ed egemoniche, una lotta da quanto non sono amanti della pace dei popoli, costituiscono i fattori della grave crisi nei settori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio dell'artigianato che travaglia l'Italia, con i mali della disoccupazione, della miseria, della mancanza di abitazioni; acuisce il doloroso stato di disagio delle categorie dei lavoratori intellettuali e manuali privi di una adeguata legislazione protettiva; minaccia la sicurezza e la indipendenza del Paese.

La ricorrenza odierna, trova impegnati i lavoratori a lottare per rimuovere le cause di tanto malessere, per conseguire il doveroso riconoscimento di sacrosanti diritti oggi denegati, per una migliore giustizia sociale.

Al successo dei fondamentali obiettivi delle lotte popolari è legato il destino e la indipendenza della nostra Patria. Per questo, la lotta per la difesa della libertà democratica e per il progresso nella pace e nella libertà. Mi piace rivolgere in questa festosa occasione, ai lavoratori delle città e delle campagne, il più fervido fraterno saluto augurale, espressione della solidarietà con le legittime rivendicazioni di quanti, nel settore del lavoro, danno un contributo alla produttività, ed auspice che le loro speranze di oggi siano certezza domani».

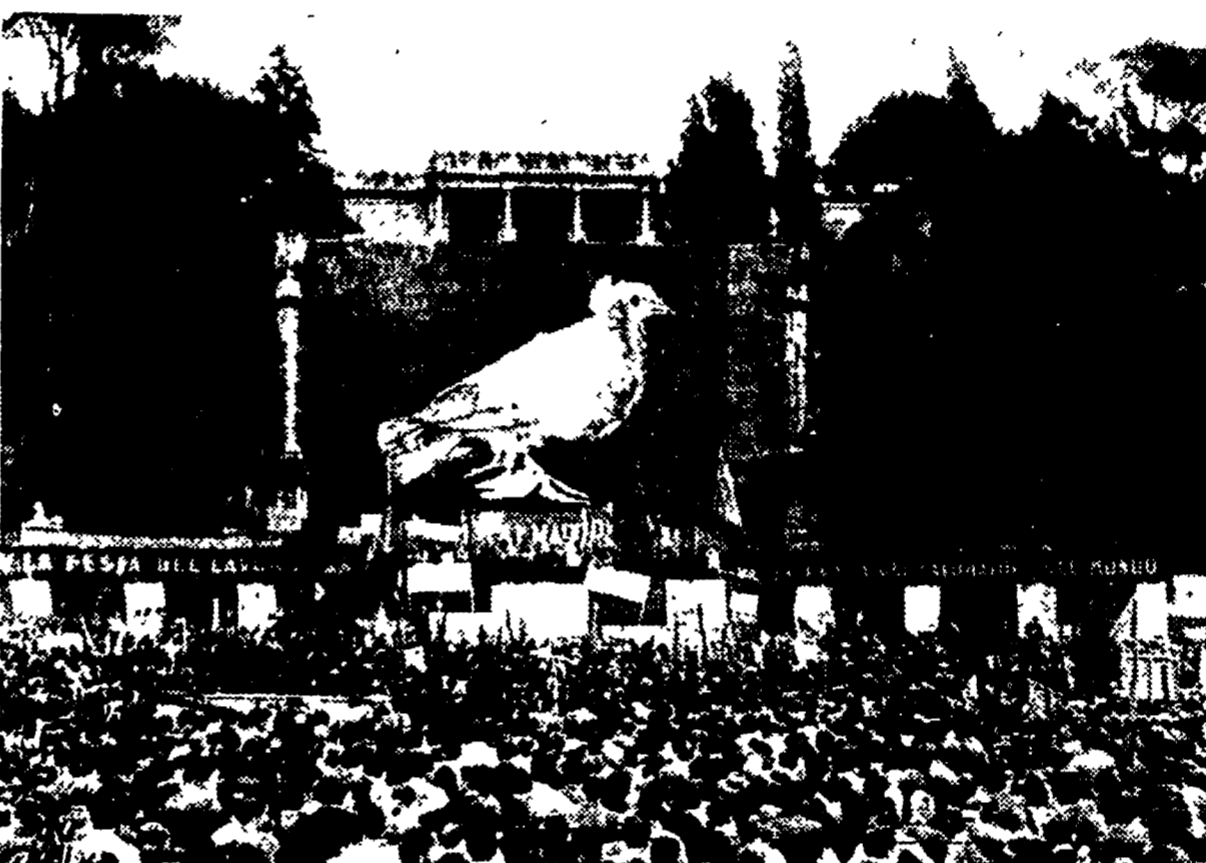
Il compagno dottor Mario Brandani, nel saluto della C.d.L. di Roma, fa il bilancio delle forti lotte sostenute nell'ultimo anno dai lavoratori, contro le classi padronali e il governo, per la conquista e miglioramenti economici, per la difesa della libertà democratica e della pace, per limitare la smobilizzazione delle industrie e promuovere l'industrializzazione della città e della provincia, per ottenere lavoro e provvidenze in favore dei disoccupati, per fare applicare ed estendere la legge Stralio di riforma fondiaria, per l'avvicinamento delle donne femminili a quelle maschili e per fare applicare la legge sulla maternità, per l'applicazione della legge sugli assegni familiari, per il pagamento del sussidio di disoccupazione, del caropane ai lavoratori agricoli, per gli aumenti, la scala mobile e la sistemazione giuridica ai pubblici dipendenti, per la difesa delle porte delle officine, aziende e uffici ai giovani disoccupati.

Ricordate le lotte contro la legge truffa e per la difesa della Repubblica e della Costituzione, il messaggio della C.d.L. conclude con l'invito a tutti i lavoratori a partecipare con entusiasmo alla campagna elettorale, al fine di liberare l'Italia dal dominio dei vecchi ceti avidi, corrotti, prepotenti, nemici della libertà e del paese, vincendo il 7 giugno per i partiti del lavoro e contro lo schiacciamento di classe della D.C. e dei suoi parenti, dei monarchici e dei misini.

1° MAGGIO DI SOLE A MOSCA (Continuazione dalla 1. pagina) (più popolari artisti dei teatri di Mosca. Saranno eseguiti brani di opere classiche e moderne. Sulla Piazza Rossa, durante la giornata di oggi, vi sarà un via via continuo di stranieri. Il mausoleo di Lenin e di Stalin e coperto di fiori e di corone portati dalle varie delegazioni che si recano ininterrottamente a rendere omaggio ai grandi uomini, e anche dalle contadine e dai contadini delle campagne dei dintorni di Mosca, che si sono riversati a fiumi per assistere alla festa del 1. Maggio.

Nei cittadini è possibile trovare un posto; le prenotazioni dei posti sono state fatte già da 2-3 giorni e, in certi casi, anche da settimane, come per lo spettacolo al Teatro Bolscoi, dove si rappresenta il «Metronome» di I. Stravinskij e negli innumerevoli cinematografi non c'entra più uno spillo. Il metrò riversa continuamente, a intervalli di un minuto e mezzo, fiumi di cittadini sulle strade principali. Via Gorki, la più caotica ed affollata del traffico è indescrivibile. Ieri, in Piazza Majakovski, era fermo un camion mitragliatore carico di contrabbassi; alcuni agenti di pubblica sicurezza e alcuni strumenti musicali e col bar tutto a ruota l'indietro sulla festa, vi erano due giovanissimi soldati che sbucavano con calma meticolosa e golosamente mangiavano grosse arance. Ci siamo fermati a guardare incuriositi e pieni di simpatia. Uno dei soldati, senza dire una parola, si è affacciato alla fiancata del camion e, appoggiandosi ad un contrabbasso, ci ha offerto uno spicchio di arancia. Abbiamo accettato. Non potevamo ricevere un saluto più semplice e gentile al nostro arrivo nella capitale del socialismo.

Amici dell'Unità Diffondete dovunque questo numero speciale dell'Unità. Fate conoscere a tutti le lotte e i successi delle forze del lavoro.



Visuale parziale di una manifestazione per il Primo Maggio in piazza del Popolo a Roma, dove ha luogo tradizionalmente la celebrazione annuale delle lotte e delle conquiste degli operai e del popolo tutto

IL GLORIOSO PRIMO MAGGIO DEL 1890

Crispi sconfitto dagli operai

«Chiuso per la festa mondiale dei lavoratori», si legge sui cartelli affissi nei negozi di Rimini. «Festa mondiale dei lavoratori», sta scritto sulle porte dei negozi chiusi di Baianca, pavani con la bandiera tricolore.

E' festa grande, quella d'oggi, giovedì primo maggio 1890, i lavoratori scoppiarono in tutto il mondo per rivendicare la giornata di otto ore, un voto che sarà esultato soltanto dopo trent'anni di lotte tenacissime e dopo una conflazione mondiale.

Quello sciopero del primo maggio 1890, che non doveva, nelle intenzioni, ripetersi, si è da allora rinnovato per tante primavere, sessantate, ottantate, per divenire la festa mondiale dei lavoratori, di settecento milioni di cittadini, oggi, anno 1953.

In Italia cadono cateratte di acqua, il primo maggio 1890, Crispi non toglie quello stato d'assedio che ha decretato per tutte le nostre città.

A Napoli le guardie, all'alba, stracciano il manifesto che incita gli operai a recarsi in piazza del Mercato, tutti in abito di lavoro, una striscia rossa sul cappello, recante la scritta: «Primo Maggio». Alle 11 gli operai sono già, grameggiando tutta la piazza, e ogni scenderà il quarantotto, si affievoliranno i borghesi rintanati nelle case, porte e finestre chiuse. Neanche le ricevitorie del lotto sono aperte.

Alle 11, prima ancora che qualcuno abbia pensato a prendere la parola, irrompono in piazza del Mercato gruppi di delegati, la sciarpa tricolore a tracolla, seguiti da pattuglie di poliziotti e da truppe di fanteria e cavalleria. I delegati di P. S. intimano lo scioglimento della manifestazione e poi lanciano i tre squilli di tromba. Fa loro eco un coro di fischi. Le truppe si lanciano minacciando di riportare la con-

divisione economica, morale e politica dei contadini a quella che era prima che, sessant'anni addietro, essi iniziarono nel nostro paese il loro grande cammino dietro la bandiera del socialismo. Il governo democristiano ha cominciato con lo spezzare l'unità dei contadini cattolici e non cattolici, che si era iniziata nel maggio del 1908, e che aveva dato tante prove concrete di enorme importanza nel 1924 e subito dopo la liberazione nel 1945-47, per il progresso della democrazia e della civiltà nel nostro paese. Il governo democristiano vuole togliere praticamente, con l'applicazione della legge elettorale, al contadino che vuole avere il suo deputato, l'uguaglianza del voto. Il governo democristiano vuole abolire il di-

ritto sacrosanto, riaffermando il quale è sorta e si è imposta nel nostro paese la festa del 1° Maggio: il diritto di sciopero. Nessun contadino italiano può volere che si realizzi il disegno reazionario del governo attuale di abolire con questi metodi le conquiste e i diritti fondamentali, raggiunti, di calpestare i suoi interessi materiali e morali, di offendere la coscienza di uomo e di cittadino. I contadini italiani hanno, attraverso costlunghe, tenaci e talora sanguinose lotte, conquistato i propri diritti, sapranno far uso di essi e soprattutto di quello politico del voto, per spazzare via questo spettro reazionario che aduggia la vita delle campagne italiane.

SALVATORE F. ROMANO

CINQUE ANNI DI REGIME D.C.

Le colpe e le vergogne del governo dei padroni

Da cinque anni il partito dei padroni ha il monopolio del potere. Eccone le conseguenze:

- 68 lavoratori uccisi. 4.263 feriti. 156.594 arrestati. 40.487 condannati per un complesso di 16.208 anni di carcere
- mezzo milione di disoccupati in più
- 24.000 licenziamenti soltanto a Napoli
- 7.000 licenziamenti nella siderurgia
- 218.000 famiglie costrette a vivere in 195.000 tuguri
- il costo della vita aumentato del 20 per cento
- raddoppiate le imposte sui consumi popolari
- diminuzione della produzione agricola e crisi del vino e del bestiame
- negata la scala mobile agli statali e ai pensionati

PER UN AVVENIRE DI PROGRESSO, DI BENESSERE E DI LAVORO, UNIAMOCI PER SPEZZARE IL PREDONIO DELLE CASTE PRIVILEGIATE E DEL LORO CONVITATO D'AFFARI! IL GOVERNO CLERICALE!

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

TEATRI E CINEMA

DOMANI ALLA «FRECCIA VALLONE» DELLE ARDENNE

Lo "squadron nero", del Belgio contro il nostro Loretto Petrucci

Saranno con il giovane asso italiano, Magni, Defilippis e Fornara - Domenica la Liegi-Bastogne-Liegi

(Dal nostro inviato speciale)
CHARLEROI, 30 aprile. Ecco il trionfo di Petrucci, nella Parigi-Bruxelles, è una bomba (fatta con la cavità dei giornali...) che scoppia, e fa chinasso, nel mondo delle due ruote. Per gli avversari, c'è dunque l'obbligo di buttare il fatto alla grande corsa, verso la popolarità di Petrucci: la sua faccia giovane, che ride sulle pagine di tutti i giornali, dà fastidio; bisogna correre a ripararsi. Ma come? Con un attacco in forze, di ruote azzurre, nel «Week-End delle Ardenne».

rigli, ripete un'esclamazione del suo direttore Jacques Goddet: «Formidable à Bruxelles!», «Formidable deux fois à Liege!». Perché no... Petrucci è in gran forma, e di vincerte ha una gran voglia. Ma ormai, Petrucci ha preso la laurea di campione perciò, la sua vita, nelle due corse, sarà meno libera, più difficile. «Due nomi nostri, forse tre, nel sacchetto dei numeri (che possono essere buoni...) del pronostico: Petrucci, Magni e Defilippis», per l'altro, sceglierete a piacere fra Defilippis e Fornara. Il zurre, nel «Week-End delle Ardenne».

con Koblet anche. E attenzione a Van Est dello «Squadron» Kubler, specialista nel «Week-End» in colpi doppi; l'unduo col bis, nel 1951 e nel 1952, può far da trampolino alla volta di Fario, per una altra impresa d'eccezione. Ma è in buona salute, Kubler? La «Freccia Vallone» si farà sabato; è una corsa scelta da un gruppo di otto ruote, che tanto dritta, che però, alla lunga possono dar fastidio: St. Jacques (240), Gros-Chêne (330), My (335), Hautegrain (350), M. G. (350), La Bouquette (335), Mont (330), Les Forges (330). Spesso, dunque, la corsa va su e giù perché la distanza è media: km. 220, da Charleroi a Liegi. La «Freccia Vallone» può anche avere una soluzione di forza come nel 1950 quando la vittoria di Coppi fu spiccata e risolutiva. La «Freccia Vallone» è una corsa che si farà domenica. Questa corsa venne al mondo nel 1890, e allora, fu vinta da Houa; finora nessuna ruota azzurra è riuscita a vincere. Nel 1940, a Houa (400), la Barriere de Champlon (460), a la Queue de Vache (420), a My (335) e infine, a Florze (200) che è un tiro di scioglimento dal traguardo. Antiquità del «Week-End». Oggi, sui tardi, Petrucci e Magni con Crippa, Gaggero e Defilippis, se non pioverà faranno una «Freccia Vallone».

piccolo poker all'hotel Caves D'Artois. La partita è cominciata...
ATTILIO CAMORIANO
La tappa del Giro d'Italia arriverà allo Stadio Olimpico
La tappa Napoli-Roma del Giro d'Italia, si concluderà sulla pista dello Stadio Olimpico il 17 maggio p. v. La tabella di marcia dei corridori sarà regolata in modo che l'ora di arrivo risulterà netta, e distanziata da quella della fine dell'incontro internazionale calcistico tra Italia ed Ungheria.

Oggi prenderà il via la III Coppa Fiorentina
Oggi alle ore 14,30 da via Formosa si terrà la III Coppa Fiorentina, gara di 85 chilometri, riservata alle vecchie glorie del ciclismo romano. Al via, indovinate, il gruppo di sportivi di via Formosa è organizzato dalla S. Vecchi Aquilotti. Al via, indovinate, la partecipazione le Società Amici dell'Unità, la S. S. Testaccio, il CRAL Ospedalieri.

UNA CORSA INTERESSANTE MALGRADO L'ASSENZA DI ALCUNI «GRANDI»
Duello fra giovani e «assi», oggi al 37° Giro dell'Emilia
Minardi aspira a prendersi la rivincita su Bartali - Il percorso
(Dal nostro inviato speciale)
BOLOGNA, 30. — Per il «Giro dell'Emilia» la storia si ripete: tutte le volte che l'UVI non punta sulla corsa aspira la bandiera del campionato d'Italia su strada, la gente è grande e fa le vacanze per un'altra destinazione. E' una storia antica che resta sullo stomaco e suggerisce le parole cattive perché la corsa che parte da Bologna per rientrarvi dopo 240 km. è una corsa che non avrebbe di servire sul suo album tutti gli autografi più belli. Ma tant'è: gli «assi» hanno un brutto vizio, quello di cercarsi i ragazzi che più ripetono loro le tasche con un tantino meno di fatica. Così niente Coppi e niente Magni, e niente Petrucci che tiene la classifica della Challenge Desgrange-Colombo e perché correrà in Belgio nel week-end delle Ardenne. Peccato, peccato davvero! Ma il «Giro dell'Emilia» non alza le braccia e non si compiange.

Appello dell'UISP per il Primo Maggio

LAVORATORI! GIOVANI! SPORTIVI!

L'Unione Italiana Sport Popolare saluta nel Primo Maggio la giornata di festa dei Lavoratori Italiani e del mondo intero, giornata di amicizia e di concordia nella celebrazione delle vittorie e dei diritti del lavoro solo fonte di benessere, progresso e civiltà per l'umanità.

In decenni di lotte eroiche e gloriose per tanti sacrifici e conquiste, i lavoratori hanno riaffermato tra i loro diritti anche quello alla garanzia della loro salute ed educazione fisica: allo sport come attività popolare che permette ad ognuno di realizzare le proprie capacità e di conquistare l'armonia nello sviluppo di ogni sua attitudine fisica. Come espressione di questa aspirazione dei lavoratori per un allargamento della attività sportiva, l'UISP ha organizzato oggi in collegamento con le grandi organizzazioni dei lavoratori e della gioventù, iniziative varie e vaste — da feste e tornei, a campeggi e gare — riaffermando così che lo sport è non soltanto un diritto dei lavoratori, ma che esso ha nel lavoro e nelle masse popolari la sua base, la sua base, le sue possibilità di vita e di sviluppo. Ma lo sport non soltanto vive grazie alla passione del popolo che l'ama e lo sostiene, ma che potrà svilupparsi solamente con un rinnovamento della società che lo trasformi da esibizione professionistica di pochi in aperta scuola e competizione di infiniti giovani le cui capacità restano ancor oggi oscuramente avviate. L'UISP esprime ai sportivi ed ai lavoratori luti, l'augurio che presto nel nostro Paese le attività sportive possano essere largamente praticate, che lo sport divenga un fatto sociale profondamente diffuso e praticato. Per uno Sport di questo tipo, per soddisfare le esigenze che in questo campo il lavoro e i lavoratori presentano, l'UISP si impegna a battersi con tutte le sue forze ed energie! Viva il Primo Maggio giornata del Lavoro e della Gioventù! Viva lo Sport, primavera della vita, simbolo di emulazione tra i lavoratori e i lavoratori presentiamo, nella vita di tutti gli uomini!

IL CONSIGLIO NAZIONALE U.I.S.P.



Insieme con Petrucci e De Filippis MAGNI è una delle ruote favorite del veloce week end delle Ardenne.

Ardenne: la «Ganna» munita di Magni, Defilippis e Fornara. La «Freccia Vallone» è una corsa che si farà domenica. Questa corsa venne al mondo nel 1890, e allora, fu vinta da Houa; finora nessuna ruota azzurra è riuscita a vincere. Nel 1940, a Houa (400), la Barriere de Champlon (460), a la Queue de Vache (420), a My (335) e infine, a Florze (200) che è un tiro di scioglimento dal traguardo. Antiquità del «Week-End». Oggi, sui tardi, Petrucci e Magni con Crippa, Gaggero e Defilippis, se non pioverà faranno una «Freccia Vallone».

Ardenne: la «Ganna» munita di Magni, Defilippis e Fornara. La «Freccia Vallone» è una corsa che si farà domenica. Questa corsa venne al mondo nel 1890, e allora, fu vinta da Houa; finora nessuna ruota azzurra è riuscita a vincere. Nel 1940, a Houa (400), la Barriere de Champlon (460), a la Queue de Vache (420), a My (335) e infine, a Florze (200) che è un tiro di scioglimento dal traguardo. Antiquità del «Week-End». Oggi, sui tardi, Petrucci e Magni con Crippa, Gaggero e Defilippis, se non pioverà faranno una «Freccia Vallone».

IL «LIBRO D'ORO» DELLA FRECCIA VALLONE
1936: De Meersman
1937: Brackeveldt
1938: Masson
1939: Delathouwer
1941: Grysselle
1942: Thyrs
1943: Kint
1944: Kint
1945: Kint
1946: Keteleer
1947: Sterck
1948: Camellini
1949: Van Steenberghe
1950: Coppi
1951: Kubler
1952: Kubler
Nel 1949 Coppi si piazzò al terzo posto; nel 1951 Bartali arrivò secondo.

ORGANIZZATO DALL'U.I.S.P. PER CELEBRARE IL 1° MAGGIO
Oggi all'Acqua Acetosa il «V Festival sportivo»
All'Acqua Acetosa, in occasione della Festa del Lavoro, avrà luogo oggi, organizzato dall'UISP, il «V Festival sportivo del Primo maggio» cui parteciperanno oltre 400 giovani. Il programma delle gare, che inizieranno alle ore 10 e proseguiranno per tutta la giornata, comprende tornei di pallanuoto, (maschili e femminili); un incontro femminile di pallacanestro; un incontro di calcio e gare di atletica leggera maschili e femminili. L'UISP, allo scopo di favorire l'afflusso dei partecipanti e degli atleti sul luogo della manifestazione ha organizzato un servizio di pulman concordato: Primo giro ore 8,30: Ore 8,30 Piazza S. Giovanni (Mon. San Francesco); 8,30: Battaglia S. Paolo (Vetere); 9: Piazza Mastai (Manifattura Tabacchi); 9,05: Ponte Vittorio; 9,10: Ponte Cavurri; 9,20: Lungotevere Flaminio n. 46. Secondo giro ore 8: Ore 8: C. n. 2: Piazza Quadraro; 8,10: Piazza del-

la Marranella; 8,20: Vissoca (Fornara); 8,30: Piazza di C. Bertone; 8,35: Ponte di Cortina. Terzo giro ore 8,30: Ore 8,30: Piazza S. Giovanni; 8,45: Piazza Monte Sacro; 9,00: Via Nomentana (angolo via Cheren); 10: Piazza Verbanus. Quarto giro ore 14: Ore 14: Via Appia (Alberoni); 14,15: Scalo S. Lorenzo; 14,20: Via Catinari; 14,30: Piazza Monte Sacro; 14,40: Piazza Verbanus. Marciano in Italia? NEW YORK, 30. — Il campione mondiale dei pesi massimi, Rocky Marciano, ha dichiarato ad un giornalista italiano che verso i primi di giugno egli conta di partire alla volta dell'Italia, per trascorrere qualche giorno di riposo in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

ripreso in Abruzzo

IERI SERA DALLA CORTE D'ASSISE DI MILANO

Candiani, il mostro di Busto Arsizio condannato a 25 anni di reclusione

Le ultime battute del processo - L'allucinato aspetto dell'assassino di Silvia Da Pont - L'estremo tentativo della difesa - La sentenza dopo 3 ore di consiglio

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 30. — Candiani è stato condannato per avere assassinato Silvia Da Pont, guastina e fuffa. Alle ore 19,45 la Corte esce dalla Camera di Consiglio. Una folta enorme riempie la grande aula delle Assise di Milano; una folla con i suoi rumori i brusii. Ma d'un tratto il silenzio. L'immobilità in tutta questa gente che aspetta da ore, il presidente, dottor Maccone, si avvia verso il suo posto. Candiani si alza, si avvicina alle sbarre; con il volto preme sulle sbarre come se volesse superarle, come se avesse paura di non

primario mormorio rompe il silenzio. Candiani è ancora attonito alle sbarre, con gli occhi allucinati puntati sul Presidente. «La Corte, pertanto esamina le risultanze del processo, lo condanna a 25 anni di reclusione...».

L'ultima battuta di questo spaventoso dramma è stata detta. Attorno alla gabbia di Candiani la folla si accalca; vuol vedere, vedere forse per l'ultima volta il «mostro». Candiani si butta in giù, cade pesantemente sulla panca. Borboti qualcosa di incomprensibile; appaiono stancamente le mani. Appare esterrefatto come si trovasse di fronte a qualcuno che non si attendeva. Dalla folla parte un applauso, il Presidente scampanella ma Candiani non sembra più sentire né vedere quello che vicino a lui sta avvenendo; né i rumori,

applausi, voci, né tutti quegli occhi puntati su di lui. Resta lì sulla panca, come se stesse aspettando ancora qualcosa, come se gli sembrasse impossibile che la vicenda di cui egli è stato protagonista sia finita così. Poi i carabinieri lo fanno uscire dalla gabbia, lo trasportano vivo. Verso la prigione, quella prigione da cui Candiani vecchio cadente, non uscirà probabilmente più.

Silvia è morta...
Se ne va anche la follia lentamente, voltandosi indietro nell'uscire, per guardare quella gabbia vuota. Se ne vanno i parenti di Silvia Da Pont. Non c'è traccia di contentezza sui loro volti. Essi hanno avuto dai magistrati e dai giudici popolari la conferma di quella che essi hanno sempre sentito essere la verità. Sono riusciti anche a



Carlo Candiani

sentire quelle parole che decidono della sua vita e della sua morte. Ed eccole queste parole. Solenne, con il volto serio ancora accigliato, Maccone legge: «In nome del popolo italiano...». E qui la citazione di una serie di articoli che per tanti dei presenti sono solo numeri, ma per il giudicante, Poit: «Carlo Candiani è riconosciuto colpevole...». Un

MISURA DI PACIFICAZIONE E DI RIPARAZIONE

L'ANPI dichiara di accettare la proposta di amnistia generale

Appello alle altre associazioni combattentistiche - Protesta contro il rientro sulla scena politica dei gerarchi fascisti

Il Comitato esecutivo dell'ANPI, esaminata la proposta di amnistia presentata dal Comitato nazionale di «Solidarietà democratica» per una pacificazione generale, a cui il popolo anela da tempo, dichiara di farla propria a nome dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia e fa appello alle altre Associazioni combattentistiche perché si associno alla nobile iniziativa. L'ANPI, che il Comitato esecutivo auspica venga promulgata al più presto, è un atto riparatore verso tutti quei patrioti che sono stati ingiustamente colpiti in questi ultimi anni e che legittimamente attendono di essere rimessi in libertà dopo avere servito la Patria nel momento più tragico della sua storia. I partigiani, che hanno dato il loro massimo contributo per instaurare un regime democratico e repubblicano,

chiedono che l'atto di clemenza ridoni la libertà anche a coloro che nel periodo turbolento e difficile della guerra hanno commesso colpe per le quali hanno già scontato vari anni di carcere. L'ANPI, mentre esprime la sua indignata protesta — e quella di ogni italiano responsabile — contro il fatto che gerarchi fascisti, con lo stesso linguaggio e la stessa protevia di ieri, possano oggi presentarsi come candidati a quel Parlamento che essi assassinarono per poi assassinare l'Italia, sostiene la proposta di amnistia mostrando così che i partigiani non hanno riposto sentimenti di vendetta ma che soltanto non possono consentire che rientrino nella vita politica coloro che vogliono essere dei recidivi. I partigiani guardano soprattutto al futuro con la volontà — che è la volontà di tutto il popolo — di impedire che si riproduca il passato.

Sia dunque anche l'amnistia un grave monito per tutti coloro che, responsabili di una tragica esperienza, osano ripresentarsi sulla scena politica, e costituisca il primo atto di un nuovo periodo di pace, di concordia tra gli italiani che già troppo hanno sofferto, di unione patriottica.

L'ARRINGA DI FADDA ALLE ASSISE DI VELLETRI

I fatti di Oderzo sono un episodio di guerra

E se tali non sono ritenuti dovrà applicarsi l'amnistia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VELLETRI, 30. — «Amnistia o assoluzione, signori della Corte, assoluzione o amnistia questa è la giustizia che l'Italia attende da voi per questi combattenti della libertà». Con queste parole l'avv. Fadda ha concluso la sua appassionata, documentatissima arringa, portando in questo tribunale sereno ancora accigliato, Maccone legge: «In nome del popolo italiano...». E qui la citazione di una serie di articoli che per tanti dei presenti sono solo numeri, ma per il giudicante, Poit: «Carlo Candiani è riconosciuto colpevole...». Un

Macchie solari

FAENZA, 30. — Un notevole gruppo di macchie è apparso sul Sole, dopo diversi mesi di calma, è stato segnalato ieri sera dall'Osservatorio Bendandi. Lo squarcio fotografico — dice il comunicato — è formato da una ventina di macchie, alcune delle quali assai cospicue, nell'emisfero settentrionale dell'astro. Il fenomeno, che «comparirà al lembo occidentale del Sole il 4 maggio, segnerà il preludio di una ripresa in influenze cosmiche.

4 aviatori italiani muoiono in un aereo che perde un'ala

I quattro uomini carbonizzati nel rogo dell'apparecchio militare

MILANO, 30. — Quattro aviatori sono morti oggi su un trimotore militare. L'apparecchio, un «S. 82», è precipitato sul campo d'aviazione di Cascina Costa, contiguo alla «Malpensa», nella brigliata di Gallarate, dove hanno sede le officine aeronautiche «Agusta-Verghera». L'aereo, pilotato dal comandante Aldo Moggi, collaudatore della ditta, con a bordo il sergente dell'Aeronautica Terrestre, il motorista Mammì e il radiotelegrafista Adriano Pozzi, era decollato verso le 15 per un volo di prova ed era già in quota. Improvvisamente si vide un'ala staccarsi dalla fusoliera, mentre l'apparecchio precipitava a breve distanza dai capannoni, incendiandosi. I membri dell'equipaggio sono morti sul colpo e le salme sono rimaste carbonizzate.

inchiesta. Il comandante Aldo Moggi era nato a Pavia 45 anni fa. Valoroso pilota, pluridecorato al Valor Militare, era uno dei più noti ed esperti aviatori italiani. Era stato pilota sulle linee transatlantiche e da due anni prestava la sua opera di collaudatore alle officine «Agusta». E' confermato che l'aereo, un trimotore «S.M. 82» in riparazione presso le officine «Agusta», aveva effettuato stamane un primo breve volo di prova nel corso del quale pare fossero state riscontrate alcune irregolarità. Da qui il secondo collaudo pomeridiano che doveva risolversi in maniera catastrofica.

diverse identità, è caduta stamane nella rete una intraprendente avventuriera. Santa Calogera, di 34 anni, nata a Catania. L'ultima truffa era stata consumata ai danni di un istituto religioso di Catania.

Un vecchio inferno arrestato per omicidio

MILANO, 30. — Due agenti incaricati di eseguire un mandato di cattura per omicidio preterintenzionale si sono trovati stamane davanti a un vecchio inferno annidato in un letto di ospedale.

Tre morti in India nel deragliamento d'un treno

BAREILLY (India settentrionale), 30. — Tre persone sono state uccise e sei ferite nel deragliamento di un treno ferroviario, ieri, a 65 Km. da Bareilly.

Oggi in Italia

VENERDI' 1 MAGGIO
Ore 12,45-13,15 (code corte di n. 25,34): Le notizie del mattino. Attualità. Rassegna della canzone.
Ore 20-20,30 (code di n. 252,75): Notiziario. Attualità.
Ore 20,30-21 (code di n. 243,5): 252,73, 31,40, 35,25, 41,99): Notiziario. Uomini e fatti. Attualità. L'Italia e la pace.
Ore 22-22,30 (code di n. 243,5): Gli avvenimenti del giorno. Questa è la R.A.I. Radiocorona.
Ore 23,30-24 (code di n. 233,3): 278): Ultime notizie. La vita nelle Democrazie Popolari. Rassegna della canzone.

Abile avventuriera arrestata a Catania

CATANIA, 30. — Evviva dal carcere nel 1948, ricercata da tutte le questure per numerose truffe, in possesso di 3

Trionfa a New York il film «Bellissima»

Anna Magnani calorosamente festeggiata dal pubblico

NEW YORK, 30. — Ieri sera all'Auditorium del Museo di Arte Moderna ha avuto luogo la prima proiezione in America del film «Bellissima», di Luchino Visconti, interpretato da Anna Magnani. Alla rappresentazione ha assistito un folto pubblico, tra il quale si notavano alcune tra le più note personalità del cinema americano.

SCIROPPI SALVA

DELIZIOSI - DISSETANTI - ENERGETICI

Prodotti genuini a base di succhi naturali di frutta e zucchero extra raffinato

A PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

Reparto magazzini vendite all'ingrosso:

Via Agostino Depretis, 44/C - Tel. 484-614 | Via Flaminia, 12 - Tel. 31.009
Via Emanuele Filiberto, 27 - 760-072 | Via Ostiense, 34/A - 593.031

Negozi di vendita al pubblico:

Via Ostiense, 30 - Palazzo SALVA - Telefono 593-031

«Sono innocente»

Gonzales aveva poi affermato che i giudici non possono avere la certezza della solpevolezza dell'imputato, e, per condannare occorre la certezza; altrimenti si assolve. Nelle sue conclusioni il difensore, pur premettendo di non voler offendere la memoria di Silvia, aveva insinuato il dubbio che questa fosse incinta, e aveva accettato in sostanza le censure del millantatore Tuzolino, «da disprezzare come uomo, ma da tenere in considerazione come teste».

Era presente nella sala Anna Magnani, la quale da qualche giorno si trova in America. Alla fine del film, che ha ottenuto un trionfale successo, il pubblico ha decretato alla nostra cara attrice un lungo, affettuoso applauso, al quale Anna Magnani ha risposto commossa. Il pubblico americano è uno dei più affezionati ammiratori della popolare «Nannarella», che viene ancora ricordata per la mirabile interpretazione di «Roma, città aperta».

Tutta la mattina, come abbiamo detto, è durata la lunga e non sempre felice arringa del sen. Gonzales. La udienza pomeridiana si è aperta alle ore 17. Il presidente, appena entrato in aula, ha rivolto le rituali domande all'imputato: «Carlo Candiani, avete niente da aggiungere? L'imputato in piedi, ha scosso la testa. «Sono innocente, signor presidente» ha detto con la sua voce un po' rauca, di vecchio.

Poi la riunione in camera di consiglio, dalle 17 alle 19 e 15, per decidere la sorte di questo vecchio e per stabilire la verità su uno dei più spaventosi drammi della cronaca nera. L'attesa lunga, l'intrecciarsi dei commenti fra la folla enorme, stipata, pigriata, in numero superiore a quella di tutte le precedenti udienze, eppure decisa ad aspettare fino in fondo. Condannato? Assolto? Poi il campanello. La stentorea voce dell'usciera ha annunciato: «Signori, entra la Corte». L'ultimo atto del dramma di Busto Arsizio stava per compiersi.

MARIO PINZAUTI

L'U.D.I. promuove la Settimana dell'elettricità

«Le donne possono rovesciare il governo della guerra» - L'iniziativa fissata per l'8-15 maggio

Il Comitato direttivo nazionale dell'Unione donne italiane, riunitosi per un esame delle iniziative elettorali che l'Unione ha svolto e intende svolgere, dopo aver rilevato il grande successo del recente Congresso della donna italiana, ha deciso di lanciare per la settimana che va dall'8 al 15 maggio una «Settimana della elettricità».

ACQUISTATE IL VESTITO POPELIN SANFORIZZATO CON SAR

a L. 14.500

SI SPEDISCE OVUNQUE INVIANDO MISURE e VAGLIA a CON SAR

VIA APPIA NUOVA 42-44 - VIA OSTIENSE 27 - ROMA

CALZATURE GRANANI

L'UNICO A CONSENTIRVI IL VERO RISPARMIO

VIA SALARIA 62 - VIA MERULANA 262 - ROMA

LEI, SIGNORE potrebbe essere molto più elegante!

In un autobus, questo si è inteso dire da un distinto signore che si rivolgeva ad un suo vicino!

Voleva dire che si può essere elegantissimi, solo se per gli acquisti si preferiscono i noti capi di vestiario esposti nelle magnifiche vetrine di Superabito in Via Po, 39-F (angolo Via Sireto).

ANNUNCI ECONOMICI | ARTURO DOVE VAI?!

| | | | |
|-------------------------------|---|--|--|
| 1) COMMERCIALI L. 12 | Prenotatelli Emanuele Filiberto 20. Reborni. 220688 | minime. Vastissimo assortimento di cianure per orologi. Ditta RIPARAZIONI ESPRESSE ORG. LOGI di Alberto Sogno. Secondo tratto Via Tre Cannelle 20. | Vado dal SARTO DI MODA in via Nomentana 31-33 (vicino Porta Pia) dove si trovano magnifiche giacche sport, pantaloni, vestiti pronti e su misura. Grandioso assortimento in stoffe di pura lana. Specialisti in tailleur. Costumini per giovani. Si confeziona anche portando la stoffa. |
| 2) ARTIGIANATO L. 10 | ABRELLAMO appartamenti - Ripuliamo (camere 1500) - Verdicature - Bucciaracci - Par. 31 - Casanova (778.707). 4550 | OTTIMA SISTEMAZIONE avrete diventando agenti imposte consumo. Provvisi licenza media. avviaimento. Scrivete «Faro» - Fratze Salerno. 220688 | |
| 3) AUTO-LICENZE SPINELLI L. 1 | A. AUTOTRENISIMI Per SEL. MILITARE Autocole «STRANO» offrono corso teorico garantito, autotreno e tasse esatte. | | |

NOTIZIARIO DA TUTTO IL MONDO

IL FISCO. — QUESTO SCONOSCIUTO

Una riforma tributaria che faccia pagare i ricchi

Le brobeste dell'Opposizione: un'unica imposta progressiva sul reddito; imposta sulle società per azioni; abolizione delle imposte sui consumi popolari e IGE; monopoli fiscali sul caffè e zucchero

7 GIUGNO

Il discorso alle tabacchine

Osservatore Romano e Quotidiano hanno fatto la loro grossa e hanno dedicato ampie note ed editoriali al corsivo che l'umiltissimo «diavolo zoppo» si è permesso di dedicare al discorso pronunciato da un'altissima personalità ecclesiastica a le tabacchine. Sgombrano il campo degli insulti (delinquente, spudorato, calunniatore, ciurmadore, falsario, truffatore, sfacciato, settario, provocatore, pennaio) di cui è degno degli sciacchi come non si fare, infarciscono la loro prosa. Quanto alle minacce — che non mancano neppure quelle — ne parleremo appresso. Cerchiamo, se possibile, di stare ai fatti e di ragionare.

Osservatore Romano e Quotidiano accusano il sottoscritto diavolo zoppo d'aver distorto parole e concetti del discorso. Onde, per non correre altri rischi del genere, ripeteremo qui le frasi nella integrità. «Intendiamo di riferirci — è detto — specialmente alle vostre fabbriche, e secondo la parabola evangelica (Matth. 23, 36) e quella per opera del nemico è cresciuta la zizzania: in mezzo al buon grano». Non ci sembra possa esistere dubbio: il «nemico» delle tabacchine, cui l'altissima personalità si riferisce, non possono essere che altre tabacchine, dirigenti sindacali e politiche, probabilmente, e semplicemente tabacchine iscritte alla CGIL e ai partiti di sinistra. Non vi è un solo accenno, in tutto il discorso, a «nemici» d'altra genere.

Più oltre nel discorso si afferma che le «legittime rivendicazioni» delle tabacchine «non giustificano, né possono in alcun modo spiegare, la effettiva strage di anime, che viene compiuta in mezzo ai lavoratori e alle lavoratrici nelle fabbriche e negli altri luoghi di lavoro, ove non è raro d'incontrare anime acciecate da una propaganda, a volte subdola, a volte sfrontata, generatrice di odio e di rivolta».

«Tutti sanno infatti — prosegue il discorso — in quale clima di freddezza spirituale voi siete sovente costrette a vivere, e quali schieri talvolta dovete sopportare a causa della vostra fede e dell'azione vostra. Intenti allo stesso lavoro, accanto alle stesse macchine, per guadagnare lo stesso pane quotidiano, gli operai dovrebbero sentirsi affratellati; invece si mantengono spesso divisi da quasi insormontabili barriere. E qui è l'accento a quelle povere anime traviate di cui si attende «pazientemente il giorno e l'ora del ravvedimento». Le quali «povere anime traviate», ancora una volta, non son altro che tabacchine, dirigenti sindacali o politiche, o semplicemente iscritte alla CGIL e ai partiti di sinistra. Ebbene, a nostro parere, se lo consentano Osservatore e Quotidiano, chi crea tra i lavoratori quelle divisioni che l'altissima personalità lamenta sono proprio i clericali che dividono i lavoratori stessi in «nemici» e «amici», e «zizzania» e «buono grano», in «povere anime traviate» e «dilette figlie».

Mentre opera per unire i lavoratori e per farli fratelli in ogni ora e in ogni giorno, chi proclama e fa sempre proclamato alto e forte: «Non ci sono nemici nella classe operaia!».

Oh, certo, abbiamo letto anche noi nel discorso — e non abbiamo affatto mancato di riferirlo — le frasi sul «diritto del lavoratore alla giusta dignità, al rispetto della sua dignità, ad una abitazione salubre, o possa condurre una vita di famiglia cristiana e felice»; le frasi sulla «legittimità di attribuire agli operai una giusta parte di responsabilità nella situazione e nella lotta della economia nazionale»; le frasi «sintetizzano in chi lavora un «comproduttore, soggetto della impresa e non semplicemente oggetto». Ma quali merito — se è lecita l'espressione — ci è in frasi come queste? Chi in pieno 1953 (la Rivoluzione francese è del 1789, il Manifesto dei comunisti del 1848, la Costituzione del 1947, la Costituzione della Repubblica italiana del 1947), chi oserà sostenere pubblicamente il contrario? Tanto sta a vedere se si vuole sul serio che le tabacchine e le altre categorie sfruttate raggiungano queste elementari conquiste civili.

Invero, per aver noi posto l'accento sulle responsabilità e sugli averi della Chiesa e sui licenziamenti e le rappresaglie dei concessionari del tabacco, ecco che Osservatore e Quotidiano ci coprono d'insulti, scrivono che «non si può assolutamente continuare così», invocano (o minacciano) «un rimedio», «Tentare di far tacere la voce della critica e della lotta è un tentativo di cui non hanno sempre puntato coloro che solidalizzano con i padroni. E' un rimedio», «però, che si è sempre — a lungo andare — rivelato inefficace. Neppure i guardati neri son serviti, malgrado l'acqua santa di cui erano esseri. Ogni poi, se ne contano Osservatore e Quotidiano, la situazione è molto mutata! La loro minaccia non solo lasciano il tempo che trascorre, ma confermano che abbiamo ragione noi.

Il diavolo zoppo

VI.

Per mutare finalmente, in modo profondo, l'assurdo e ingiusto sistema tributario che regge oggi il contribuente italiano, non sono sufficienti dei palliativi, occorre una autentica riforma. La «riforma» Vanoni non è stata una riforma. Ha lasciato in essere come erano, anzi le ha peggiorate. Il sistema fiscale, lungi dall'essersi avviato sulla strada dell'equità e della ragionevolezza, è basato più che mai (almeno nei tre decenni di redditi) sul principio antipopolare dei ricchi che pagano poco e dei poveri che pagano molto. L'85 per cento delle entrate dello Stato è costituito dai redditi delle classi popolari: solo il 15 per cento è costituito da imposte dirette: e tra queste, gran parte sono pagate ancora dai lavoratori, dai professionisti, dai commercianti e dai coltivatori. Occorre cambiare le cose alla base, occorre — se-

condo il programma presentato dall'Opposizione — realizzare finalmente i principi tributari fissati dalla Costituzione repubblicana: «Tutti sono tenuti a contribuire alle spese pubbliche in ragione delle loro capacità contributive». Il sistema tributario è informato a criteri di progressività. A tal fine, l'Opposizione propone che il rapporto 85-15 per cento venga trasformato nel rapporto 50-50 per cento. E propone una serie di misure per cui finalmente i ricchi paghino e i poveri paghino poco o non paghino.

La riforma tributaria progettata dall'Opposizione è già stata approvata dal Consiglio generale e particolare. Essa sarà presentata al Parlamento subito dopo le elezioni del 7 giugno. E' interesse di tutta la massa sconfitta dei piccoli e medi contribuenti, e di tutti gli sfruttati e vessati — che quel Parlamento sia tale da

poter accogliere i principi di questa riforma. E tali principi sono: democrazia fiscale, progressione, semplificazione.

Cominciamo dalle imposte dirette. In questo campo, la riforma proposta prevede in primo luogo l'istituzione di un'unica imposta personale e progressiva sul reddito, in sostituzione delle imposte dirette oggi esistenti. Verrebbero abolite cioè l'imposta di ricchezza mobile, l'imposta sui terreni, l'imposta sui fabbricati, l'imposta complementare, ecc. In loco vece, il cittadino pagherebbe una sola imposta diretta sul reddito da lui realizzato globalmente in un anno. La percentuale del reddito da versare allo Stato aumenterebbe, secondo il criterio della progressività, con l'aumentare del reddito complessivo.

Da questa imposta verrebbero esentati tutti coloro che hanno un reddito annuo inferiore alle 360 mila lire, in-

luogo delle 240 mila lire che rappresentavano oggi il limite di esenzione. Naturalmente, poi, occorre tener conto, oltre che dell'ammontare del reddito, anche della fonte dalla quale tale reddito proviene. E' necessaria cioè una discriminazione qualitativa, ai fini della fissazione dell'imposta, tra le rendite e gli interessi, i profitti capitalistici, i redditi dei lavoratori indipendenti, e infine i salari e gli stipendi dei lavoratori dipendenti.

La sola altra imposta diretta che la riforma tributaria prevede è un'imposta sui profitti delle Società per azioni, in quale del resto esiste già in tutti gli altri Paesi capitalistici. Se gli americani non erano, infatti, hanno una loro specifica capacità contributiva e in rapporto a questa devono essere chiamate a partecipare alle entrate statali. Anche qui, si deve ripercorrere criteri di progressività.

Queste due imposte dirette

andrebbero integrate da particolari imposte di carattere patrimoniale a carico di coloro che sono in possesso d'una ricchezza la quale, per l'uso che ne fa il proprietario, non è atta a produrre alcun reddito (quasi, vista in montagna, e così via).

Abolendo le attuali esenzioni fiscali, e applicando le imposte qui accennate, è chiara la maggiore equità fiscale che si raggiungerebbe. Ebbene, nonostante il fortissimo risparmio di cui verrebbero a godere i piccoli e i medi contribuenti, le entrate dello Stato verrebbero dagli attuali 235 miliardi a 1.000-1.100 miliardi circa.

Ciò consentirebbe una forte riduzione delle imposte indi-

IN SEQUITO ALLE RIMOSTRANZE DEI SUOI ALLEATI

Washington costretta a sconfessare il suo rappresentante a Pan Mun Jon

Il presidente dell'Assemblea dell'ONU, Lester Pearson, critica la posizione assunta da Harrison — Il Dipartimento di Stato costretto a fare macchina indietro

WASHINGTON, 30. — Un anno fa, il generale Clark ordinò di usare «la massima forza» contro i prigionieri e che il generale Boatner, intervenne contro di loro con le lancette e i carri armati, questo argomento si rivela un «miserabile pretesto».

Sono stati proprio i prigionieri coreani ad essere «sospinti sulla punta delle baionette, lo scorso anno, per aver resistito alla pretesa americana di sottoporli ad una detenzione forzata» e Nam-ir lo ha ricordato oggi dicendoci: «Solo in una nazione neutrale designata di comune accordo da entrambe le parti non vi sarà pericolo di detenzione forzata sarà fuori questione e tanto meno di rimpatrio forzato».

La verità — è cioè il fatto che gli americani non intendono lasciar condurre i prigionieri fuori del loro controllo — è apparsa evidente oggi quando il generale Harrison ha detto che egli preferisce «rilasciare» i prigionieri coreani nella Corea del sud consegnandoli nelle mani del carnefice Si Man Ri. Non sono intervenuti molti di questi prigionieri «rilasciati» dopo che essi, arruolati a forza nelle file di Si Man Ri, si erano arresi ai cinesi.

Tra le altre sciocchezze tirate in ballo oggi vi è la richiesta, fatta da Harrison, di sapere «dove siano» 50.000 inesistenti prigionieri sud-coreani che egli sostiene siano ancora nella Corea del nord — una vecchia panzana con la quale gli americani sembra amino trastullarsi da molto tempo. A questi e ad altri pretesti dilatori Nam-ir ha replicato trattandosi di «assurdità sulle quali ogni commento è superfluo».

Insomma, Harrison sembra voler soffocare la discussione sui concessionari fatti dai cino-coreani insistendo per l'accettazione senza discussioni delle sue richieste pregiudiziali. E' evidente che non si potranno fare progressi, se gli americani non entrano nell'ordine di idee di negoziare.

La presenza di numerosi casi di psicopatia fra i prigionieri coreani restati in questi giorni sotto la custodia di provvedere a che i prigionieri siano informati della reale situazione e che siano rimossi gli effetti dei prolungati marciamenti e della velenosa propaganda svolta tra loro dagli agenti di Si Man Ri.

Uno di questi disgraziati, che reca evidenti i segni del esaurimento, si trova a dove si trova e continua a ripetere: «Lasciatemi tornare! Lasciatemi tornare!».

AFAN WINNINGTON

La dichiarazione ha posto in forte imbarazzo il Dipartimento di Stato, il quale ha fatto dichiarare da un suo portavoce che il discorso di Harrison era stato «male interpretato» e che la «malintesa» influenza militare economica politica dei comunisti, non è stata respinta.

La dichiarazione ha posto in forte imbarazzo il Dipartimento di Stato, il quale ha fatto dichiarare da un suo portavoce che il discorso di Harrison era stato «male interpretato» e che la «malintesa» influenza militare economica politica dei comunisti, non è stata respinta.

La dichiarazione ha posto in forte imbarazzo il Dipartimento di Stato, il quale ha fatto dichiarare da un suo portavoce che il discorso di Harrison era stato «male interpretato» e che la «malintesa» influenza militare economica politica dei comunisti, non è stata respinta.

La dichiarazione ha posto in forte imbarazzo il Dipartimento di Stato, il quale ha fatto dichiarare da un suo portavoce che il discorso di Harrison era stato «male interpretato» e che la «malintesa» influenza militare economica politica dei comunisti, non è stata respinta.

NELL'ATTESO DIBATTITO DI POLITICA ESTERA

Churchill annunzierà l'11 maggio iniziative inglesi per la distensione?

Il Premier inglese ha definito «inopportuna» la provocatoria offerta di Clark di un premio a chi consegua un «Mig 15»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 30. — Anche oggi, alla Camera dei Comuni, interrogazioni presentate da Churchill si levava a parlare e si esprimeva in termini di un certo interesse internazionale.

Le interrogazioni di «Labour Party» riguardavano la provocatoria offerta di Mark Clark ai piloti cinesi e coreani, e chiedevano se il governo britannico fosse stato consultato dall'America prima che Mark Clark compiesse l'ignobile gesto. Churchill ha risposto che l'Inghilterra non era stata consultata, e, pur dicendo che, dati i poteri de-

legati di Mark Clark per la condotta delle operazioni militari, gli Stati Uniti possono aver ritenuto superfluo chiedere l'autorizzazione agli alleati, si è dichiarato d'accordo con l'opposizione sul fatto che nelle presenti circostanze internazionali il gesto di Mark Clark può assumere un valore politico e può quindi essere giudicato «inopportuno».

Le poche parole pronunciate ieri da Churchill sulla risposta della Praxda ad Eisenhower e sulle aumentate probabilità di colloqui ad altissimo livello con l'Unione Sovietica, hanno suscitato, come invariabilmente avviene da qualche tempo per ogni

più breve dichiarazione del primo ministro sulle prospettive internazionali, gran fervore di commenti e di supposizioni nella stampa e nei circoli politici.

Churchill ha affermato alcuni osservatori — già da diversi giorni, e probabilmente per il tramite di Butler e di Dulles, in occasione del consiglio della N.A.T.O. a Parigi, avrebbe chiesto ad Eisenhower di chiarirgli quali intenzioni precisamente implicasse il suo ambiguo discorso e, nello stesso messaggio, il premier avrebbe comunicato al presidente il proprio progetto di recarsi a Mosca in missione esplorativa.

Con quella sua frase di ieri, «sarei lieto di apprendere che le conversazioni di carattere non formale potrebbero essere tenute al livello più alto», il primo ministro avrebbe inteso prima di tutto sollecitare Eisenhower a dargli una risposta.

Forse in vista del fatto che la risposta del presidente potrà ritardare e potrà essere concepita in modo da rendere necessari ulteriori scambi di vedute tra Londra e Washington, il dibattito di politica estera ai Comuni, che era stato annunciato per la settimana prossima, è stato rinviato all'inizio della settimana prossima, all'11 maggio.

Il rinvio sarebbe dunque un segno che Churchill intendeva avere a disposizione, per il discorso che pronuncerà nel dibattito, dati definitivi e sicuri sull'atteggiamento americano, e parrebbe incoraggiare l'aspettativa che il discorso del premier voglia segnare, con la enunciazione di precise prospettive di apertura verso l'Unione Sovietica, il ritorno della politica estera inglese ad una iniziativa autonoma dagli Stati Uniti.

FRANCO CALAMANDREI

MENTRE TORNAVA AL PAESE

Una ragazza rapita da quattro energumani

BENEVENTO, 30. — Maria Rosaria Loia, una ragazza di 18 anni, trovava questo pomeriggio sulla strada maestra che conduce al suo paese di Tocco Caudio, in compagnia di una sua sorellina, Slavano tornando a casa, e il paese era ormai abbastanza vicino.

Ad un tratto una macchina, che si era andata avvicinando velocemente, si fermava bruscamente presso di loro. Quattro uomini ne scendevano e invitavano la giovane a salire sull'auto. La ragazza rifiutava, ed allora si accendeva una breve e violenta lotta tra essa e i quattro, sotto lo sguardo terrorizzato della sorellina.

Alla fine, sopraffatta dai quattro energumani, la ragazza veniva caricata, peso sull'auto. Immediatamente questa si allontanava a tutta velocità.

La sorellina, rimasta sola, dopo un primo momento di pauroso sgomento, è corsa a casa e lì, mentre un convulso di singhiozzi la scuoteva tutta, ha raccontato ai genitori la brutale scena di cui era stata testimone.

Fulminato un assessore che parla in Consiglio

EARL, 30. — In seguito a un improvviso maie e decesso questa sera mentre si trovava a una interrogazione durante la seduta del Consiglio provinciale l'assessore ai Lavori pubblici ing. Tommaso Carone. Un medico menziona anch'egli del Consiglio, ha constatato che l'assessore era stato ruminato da una parassiti cardiaca.



Il compagno Soccelmarro

rette, che è il capitolo numero due della proposta riforma tributaria.

Su questo terreno, l'Opposizione vuole innanzitutto la abolizione di tutte le imposte sui beni di consumo popolare. Verrebbero abolite le imposte erariali sui consumi (e in particolare quelle sul vino), ad eccezione di quelle sui prodotti di lusso; verrebbe abolita l'imposta Generale sulla Entrata (I.G.E.); verrebbero abolite tutte le tasse di bollo e la carta da bollo; verrebbero abolite molte delle tasse di concessioni governative. Verrebbe invece istituita una speciale imposta sui consumi di lusso.

Con questa riforma del Stato (con contemporanea abolizione dei concessionari) verrebbero assicurate con l'istituzione di alcuni monopoli fiscali. Il monopolio fiscale si ha quando lo Stato riserva a sé solo il diritto di produrre o vendere certe merci, incassando i relativi utili. Ad esempio, oggi esistono monopoli fiscali nella produzione e nella vendita del sale e dei tabacchi.

L'Opposizione propone di introdurre il monopolio fiscale anche in altri settori dove vi è oggi un regime di monopolio privato: come l'importazione del caffè e di altri generi esotici, e la produzione dello zucchero. L'esistenza di questi monopoli privati danneggia gravemente l'economia del Paese, in quanto i prezzi di questi prodotti sono assai più alti di quanto non potrebbero essere, e in quanto i relativi superprofitti finiscono nelle mani di pochi speculatori. L'istituzione dei monopoli fiscali, e l'importazione del caffè e dei coloranti e per la produzione dello zucchero verrebbe alla confisca dei profitti di monopolio di gruppi ristretti di privilegiati e alla loro trasformazione in imposte a beneficio dello Stato e della collettività. Aumenterebbero le entrate statali, da un lato, a compenso delle imposte sui consumi abolite; e, dall'altro, la produzione del caffè, del cacao, dello zucchero diminuirebbero.

In luogo dell'abolita Imposta Generale sull'Entrata, viene proposta una estensione delle imposte di fabbricazione: le nuove imposte dovrebbero colpire i vari prodotti al momento della loro fabbricazione, e non determinerebbero quindi un continuo aumento del prezzo ad ogni passaggio, come fa l'I.G.E.

Con questa riforma dei tributi diretti e indiretti, non solo si raggiungerebbe una migliore giustizia tributativa: non solo si allieverebbe il gravame insopportabile che opprime i lavoratori e i ceti medi; ma lo Stato potrebbe avviare rapidamente al finanziamento delle opere pubbliche e concrete, queste: su di esse il cittadino italiano è chiamato a pronunciarsi. Il 7 giugno Giudichi, e operi la sua scelta.

LUCA PAVOLINI

FINE

Le precedenti puntate di questa inchiesta sono state pubblicate nei numeri 113 (23 aprile), 114 (24 aprile), 115 (25 aprile), 116 (26 aprile), 117 (27 aprile), 118 (28 aprile), 119 (29 aprile), 120 (30 aprile).

DA OGGI in contemporanea nei seguenti dodici cinema di Roma

- Astoria
 - Ausonia
 - Cola di Rienzo
 - Delle Vittorie
 - Golden
 - Induno
 - Modernissimo
 - Quirinale
 - Rex
 - Star
 - Vittorie
 - Volturno
- Il film del secolo!

LUCI DELLA

ribalta

con CHARLES CHAPLIN

Distrib. DEAR FILM

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 18, riunione corso Levrieri a parziate benefico della CRI

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Oriogenesi, gabinetto medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre- e post-matrimoniali

Grand'Uff. Dr. CARETTI

P.zza Esquilino, 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12 Non vi curano venere

DISFUNZIONI SESSUALI

In luogo dell'abolita Imposta Generale sull'Entrata, viene proposta una estensione delle imposte di fabbricazione: le nuove imposte dovrebbero colpire i vari prodotti al momento della loro fabbricazione, e non determinerebbero quindi un continuo aumento del prezzo ad ogni passaggio, come fa l'I.G.E.

OTTOR ALFREDO STROM VENE VARICOSE

VENERE FELLE DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504 (Primo Piano del Popolo) Tel. 24.222 - Ore 9-12 - FINE 9-12 Dom. FINE N. 2152 dal 7-11-53

OTTOR DAVID STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO

Cura microscopica delle VENERE FELLE DISFUNZIONI SESSUALI

VENE VARICOSE

VENERE FELLE DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO, 152 Tel. 24.241 - Ore 9-12 - FINE 9-12

MOBILIFICIO P. NAPOLEONI

FABBRICA PROPRIA VASTO ASSORTIMENTO DI MOBILI COMUNI E DI LUSO A PREZZI BUONI

| | |
|--|-----------|
| ALCUNI ESEMPI | |
| INGRESSO 3 pezzi | L. 17.000 |
| SALOTTO 6 pezzi | » 28.000 |
| CAMERA Impero | » 95.000 |
| SALA Impero 9 pezzi | » 95.000 |
| CAMERA Impero | » 170.000 |
| SALA Impero | » 160.000 |
| SALA Impero con piani colorati | » 190.000 |
| CAMERA Impero 5 porte | » 190.000 |

Vasto assortimento in tinelli rustici Nuovi modelli mobili laccati VISITATECI E VI CONVINCERETE

NAPOLEONI

Via delle Cave 39, 41, 43 (ang. Eurialo 101) Capolinea STEFER FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

GAMA MAGAZZINI al PLEBISCITO

VI OFFRE UNA SCELTA VARIATA E FELICISSIMA DI VESTITI DA UOMO DI LANA A LIRE 7.500

e di PANTALONI di TUTTI TIPI e PREZZI

Vendita speciale di primavera a prezzi accessibili a tutti

GAMA Via del Plebiscito n. 115 - 116 Telefono 683.968

CONSERVARE L'AFFERMATO IMPERMEABILE CARREE A L. 13.500

GAS ELETTRICITA' LAMPADARI FRIGORIFERI CUCINE FORNELLI

IM.PE.RO. (LARGO TRITONE) TEL. 471220

Le migliori marche - i migliori prezzi - vendita anche a rate

da BONAFONI

LE CALZATURE ESTIVE elegantissime delle migliori marche. le NOVITA' assolute di modelli in esclusiva a PREZZI ECCEZIONALI

SCARPE ESTIVE DA UOMO L. 7.500 SCARPE DA DONNA L. 1.900 - MODELLO DA RAGAZZO PER COMUNIONE L. 1.800 - 2.000

Grand'Uff. Dr. CARETTI

P.zza Esquilino, 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12 Non vi curano venere

"CILCA"

VIA DEL LEONE (PIAZZA IN LUCINA)

TAPPETI TENDAGGI TAPPEZZERIE

MATERASSI LANE da MATERASSO

ARREDAMENTO MATERASSI A MOLLA nepratflex

IL PIU' COMPLETO NEGOZIO NEL SUO GENERE IN ROMA

qualita' prezzo distinguono

OTTOR ALFREDO STROM VENE VARICOSE

VENERE FELLE DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504 (Primo Piano del Popolo) Tel. 24.222 - Ore 9-12 - FINE 9-12 Dom. FINE N. 2152 dal 7-11-53

OTTOR DAVID STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO

Cura microscopica delle VENERE FELLE DISFUNZIONI SESSUALI

VENE VARICOSE

VENERE FELLE DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO, 152 Tel. 24.241 - Ore 9-12 - FINE 9-12

Le precedenti puntate di questa inchiesta sono state pubblicate nei numeri 113 (23 aprile), 114 (24 aprile), 115 (25 aprile), 116 (26 aprile), 117 (27 aprile), 118 (28 aprile), 119 (29 aprile), 120 (30 aprile).

